

Il libro di Gioele e la Chiesa Avventista del Settimo Giorno Laodiceana - Numero Uno

Mettere alla prova la verità presente

Jeff Pippenger

2025-12-02

«Nelle Scritture vi sono alcune cose difficili a comprendersi, che, secondo il linguaggio di Pietro, gli ignoranti e gli instabili travisano a loro propria perdizione. Può darsi che in questa vita non siamo in grado di spiegare il significato di ogni passo della Scrittura; ma non vi sono punti vitali di verità pratica che rimarranno offuscati dal mistero. Quando verrà il tempo in cui, nella provvidenza di Dio, il mondo dovrà essere messo alla prova riguardo alla verità per quel tempo, le menti saranno mosse dal Suo Spirito a investigare le Scritture, perfino con digiuno e con preghiera, finché anello dopo anello sarà scoperto e unito in una catena perfetta. Ogni fatto che concerne direttamente la salvezza delle anime sarà reso così chiaro che nessuno abbia bisogno di errare o di camminare nelle tenebre.»

«Seguendo la catena della profezia, la verità rivelata per il nostro tempo è stata chiaramente vista e spiegata. Siamo responsabili dei privilegi di cui godiamo e della luce che risplende sul nostro cammino. Coloro che vissero nelle generazioni passate erano responsabili della luce che fu loro concesso di ricevere. Le loro menti furono esercitate riguardo a diversi punti della Scrittura che li mettevano alla prova. Ma essi non comprendevano le verità che noi comprendiamo. Non erano responsabili della luce che non possedevano. Avevano la Bibbia, come l'abbiamo noi; ma il tempo in cui si dispiega una verità speciale in relazione alle scene conclusive della storia di questa terra appartiene alle ultime generazioni che vivranno sulla terra.

«Verità speciali sono state adattate alle condizioni delle generazioni così come sono esistite. La verità presente, che costituisce una prova per il popolo di questa generazione, non era una prova per il popolo delle generazioni di molto precedenti. Se la luce che ora risplende su di noi riguardo al Sabato del quarto comandamento fosse stata data alle generazioni del passato, Dio le avrebbe ritenute responsabili di quella luce». Testimonies, volume 2, 692, 693.

Nuovo e Vecchio

«In ogni epoca vi è un nuovo sviluppo della verità, un messaggio di Dio per il popolo di quella generazione. Le antiche verità sono tutte essenziali; la nuova verità non è indipendente dall'antica, ma ne è uno svolgimento. È solo quando le antiche verità sono comprese che possiamo intendere le nuove. Quando Cristo desiderò aprire ai Suoi discepoli la verità della Sua risurrezione, cominciò “da Mosè e da tutti i profeti” e “spiegò loro in tutte le Scritture le cose che Lo riguardavano”. Luca 24:27. Ma è la luce che risplende nel nuovo dispiegarsi della verità a glorificare l'antica. Chi respinge o trascura il nuovo non possiede realmente l'antico. Per lui esso perde la sua forza vitale e diventa soltanto una forma priva di vita.»

Vi sono coloro che professano di credere e di insegnare le verità dell'Antico Testamento, mentre rigettano il Nuovo. Ma, rifiutando di accogliere gli insegnamenti di Cristo, essi mostrano di non credere a ciò che i patriarchi e i profeti hanno detto. «Se credeste a Mosè», disse Cristo, «credereste anche a me; perché egli ha scritto di me». Giovanni 5:46. Perciò non vi è alcuna reale potenza neppure nel loro insegnamento dell'Antico Testamento.

«Molti che professano di credere nel vangelo e di insegnarlo incorrono in un errore simile. Mettono da parte le Scritture dell'Antico Testamento, delle quali Cristo dichiarò: "Esse sono quelle che testimoniano di me". Giovanni 5:39. Rigettando l'Antico, essi rigettano di fatto il Nuovo; poiché entrambi sono parti di un tutto inseparabile. Nessuno può presentare rettamente la legge di Dio senza il vangelo, né il vangelo senza la legge. La legge è il vangelo incarnato, e il vangelo è la legge dispiegata. La legge è la radice, il vangelo è il fiore fragrante e il frutto che essa porta.»

«L'Antico Testamento getta luce sul Nuovo, e il Nuovo sull'Antico. Ciascuno è una rivelazione della gloria di Dio in Cristo. Entrambi presentano verità che riveleranno continuamente nuove profondità di significato al ricercatore sincero». Christ's Object Lessons, 128.

La verità presente è, per definizione, la «verità rivelata» per uno specifico periodo di tempo, che è «chiaramente vista e spiegata». La generazione che vive nel tempo in cui la «verità presente» è rivelata è ritenuta «responsabile» di accettare quella verità oppure di morire. Le verità combinate che costituiscono la «presente verità di prova» per «questa generazione» sono rappresentate nello «svolgimento di speciali» verità «in relazione alle scene conclusive della storia di questa terra». La verità, e quindi la «verità presente», è tipificata dal Nuovo Testamento in relazione all'Antico Testamento. La verità è stabilita sulla testimonianza di due testimoni, e la verità ha un inizio e una fine, un letterale e uno spirituale, un antico e un moderno, un alfa e un omega, un primo e un ultimo.

Il fondamento millerita del messaggio del primo angelo è il «vecchio» in relazione al messaggio della «verità presente» del terzo angelo. Coloro che «rigettano il Vecchio» «di fatto rigettano il Nuovo», poiché entrambi sono parti di un tutto inseparabile.

«Ho visto la necessità che i messaggeri, in particolare, vigilino e reprimano ogni fanatismo dovunque lo vedano sorgere. Satana incalza da ogni lato e, se non vegliamo contro di lui, se non teniamo gli occhi aperti sui suoi artifici e sui suoi lacci, e se non indossiamo l'intera armatura di Dio, i dardi infuocati del maligno ci colpiranno. Nella Parola di Dio sono contenute molte preziose verità, ma ciò di cui il gregge ha bisogno ora è la "verità presente". Ho visto il pericolo che i messaggeri si allontanino dai punti importanti della verità presente per soffermarsi su argomenti che non sono atti a unire il gregge e a santificare l'anima. Qui Satana coglierà ogni possibile vantaggio per danneggiare la causa.»

«Ma temi quali il santuario, in connessione con i 2300 giorni, i comandamenti di Dio e la fede di Gesù, sono perfettamente atti a spiegare il movimento avventista passato e a mostrare quale sia la nostra posizione presente, a stabilire la fede di coloro che dubitano e a dare certezza al glorioso avvenire. Ho visto frequentemente che questi erano i principali argomenti sui quali i

messaggeri dovevano soffermarsi.» Early Writings, 63.

Il «santuario, in relazione con i 2300 giorni, i comandamenti di Dio e la fede di Gesù» è la chiave per spiegare il «passato movimento avventista» dei Milleriti e, così facendo, per spiegare «perfettamente» «quale sia la nostra posizione presente». Coloro che «dubitano» del «passato movimento avventista» «dubitano» di ciò che conferisce «certezza al glorioso futuro». Ciò che dà certezza al futuro è il passato.

Il libro di Gioele è un messaggio di verità presente e di prova. Ciò è confermato da molteplici testimoni. Gioele è identificato come «verità presente» dallo Spirito di Profezia, che, secondo Giovanni nel libro dell'Apocalisse, è la testimonianza di Gesù.

La Rivelazione di Gesù Cristo, che Dio gli diede per mostrare ai suoi servi le cose che devono presto avvenire; ed egli la comunicò, significandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, il quale rese testimonianza alla parola di Dio, alla testimonianza di Gesù Cristo e a tutte le cose che vide. Apocalisse 1:1, 2.

La «testimonianza» di Giovanni (della quale egli rese «testimonianza») fu presentata in tre parti. Egli attestò la «parola di Dio», la «testimonianza di Gesù» e «le cose che vide». Nei primi due versetti dell'Apocalisse, Giovanni rappresenta uno al quale è stato dato il dono dello «spirito di profezia». Tale dono comprende una rivelazione speciale della Parola di Dio, e comprende altresì rivelazioni speciali comunicate al profeta mediante le parole di Cristo (sia direttamente da Cristo sia per mezzo dei suoi rappresentanti angelici), e il dono comprende anche la verità presentata per mezzo di sogni e visioni. Lo spirito di profezia è la testimonianza di Cristo comunicata al profeta, e possiede la medesima autorità come se un angelo o Cristo stesso pronunciasse quelle parole.

E caddi ai suoi piedi per adorarlo. Ma egli mi disse: Guardati dal farlo; io sono tuo conservo e dei tuoi fratelli che hanno la testimonianza di Gesù: adora Dio; poiché la testimonianza di Gesù è lo spirito della profezia. Apocalisse 19:10.

Gabriele dichiara di essere un conservo di Giovanni e di non dover essere adorato. Gabriele dichiara altresì che i «fratelli» rappresentati da Giovanni «hanno la testimonianza di Gesù», che è lo «spirito della profezia». I «fratelli» che Giovanni rappresenta sono i centoquarantaquattromila, e tutti i fratelli hanno lo «spirito della profezia».

«E si levarono di buon mattino e uscirono verso il deserto di Tekoa; e, mentre uscivano, Giosafat si fermò e disse: “Ascoltatemi, o Giuda, e voi abitanti di Gerusalemme; credete nel Signore, il vostro Dio, e sarete saldi; credete ai suoi profeti, e prospererete”. 2 Cronache 20:20.

«Credete nel Signore vostro Dio, e sarete saldi; credete ai suoi profeti, e prospererete».

«Isaia 8:20. “Alla legge e alla testimonianza! Se il popolo non parla così, non vi sarà per lui alcuna aurora.”» Qui sono posti dinanzi al popolo di Dio due testi: due condizioni per il successo. La legge pronunciata da Geova stesso e lo spirito di profezia sono le due fonti di sapienza per guidare il Suo popolo in ogni esperienza. Deuteronomio 4:6. «Questa sarà la vostra sapienza e la vostra intelligenza agli occhi delle nazioni, le quali diranno: Questa grande nazione è veramente un popolo sapiente e intelligente.»

«La legge di Dio e lo Spirito di Profezia procedono di pari passo per guidare e consigliare la chiesa, e ogniqualvolta la chiesa l'ha riconosciuto mediante l'ubbidienza alla Sua legge, lo spirito di profezia è stato inviato per guidarla nella via della verità. »

“Apocalisse 12:17. «E il dragone si adirò contro la donna e andò a far guerra al residuo della progenie di lei, che osserva i comandamenti di Dio e ha la testimonianza di Gesù Cristo». Questa profezia indica chiaramente che la chiesa del residuo riconoscerà Dio nella Sua legge e possiederà il dono profetico. L'ubbidienza alla legge di Dio e lo spirito di profezia hanno sempre contraddistinto il vero popolo di Dio, e la prova viene solitamente data sulle manifestazioni presenti.”

«Ai giorni di Geremia il popolo non aveva alcun dubbio riguardo al messaggio di Mosè, di Elia o di Eliseo, ma mise in dubbio e accantonò il messaggio inviato da Dio a Geremia finché la sua forza e la sua potenza furono vanificate, e non vi fu altro rimedio se non che Dio li portasse via in cattività. »

“Allo stesso modo, ai giorni di Cristo il popolo aveva imparato che il messaggio di Geremia era vero, e si persuase a credere che, se avessero vissuto ai giorni dei loro padri, avrebbero accettato il suo messaggio; ma, nello stesso tempo, respingevano il messaggio di Cristo, del quale tutti i profeti avevano scritto.

«Quando il messaggio del terzo angelo sorse nel mondo, messaggio che deve rivelare alla chiesa la legge di Dio nella sua pienezza e potenza, anche il dono profetico fu immediatamente restaurato. Questo dono ha svolto una parte assai rilevante nello sviluppo e nel progresso di questo messaggio.

«Poiché sono sorte divergenze di opinione riguardo alle interpretazioni delle Scritture e ai metodi di lavoro, tali da scuotere la fede dei credenti nel messaggio e da condurre alla disunione nell'opera, lo spirito di profezia ha sempre fatto luce sulla situazione. Esso ha sempre portato unità di pensiero e armonia d'azione al corpo dei credenti. In ogni crisi sorta nello sviluppo del messaggio e nella crescita dell'opera, coloro che sono rimasti fermamente dalla parte della legge di Dio e della luce dello Spirito di profezia hanno trionfato e l'opera è prosperata nelle loro mani». Loma Linda Messages, 33, 34.

Il libro di Gioele è identificato direttamente come «verità presente» nello Spirito di Profezia, che, secondo Giovanni nel libro dell'Apocalisse, è la testimonianza di Gesù. Esso è anche avallato direttamente nella Parola di Dio. Sia la Bibbia sia lo Spirito di Profezia applicano direttamente il libro di Gioele agli ultimi giorni.

«Ciascuno degli antichi profeti parlò meno per il proprio tempo che per il nostro, cosicché la loro profezia è in vigore per noi. “Or tutte queste cose avvennero loro per servire d'esempio; e sono state scritte per ammonire noi, per i quali è giunta la fine dei secoli.” 1 Corinzi 10:11. “Non per se stessi, ma per noi amministravano quelle cose che ora vi sono state annunciate da coloro che vi hanno predicato l'evangelo mediante lo Spirito Santo mandato dal cielo; cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo.” 1 Pietro 1:12. ...»

“La Bibbia ha accumulato e raccolto insieme i suoi tesori per quest’ultima generazione. Tutti i grandi eventi e le solenni vicende della storia dell’Antico Testamento si sono ripetuti, e si stanno ripetendo, nella chiesa in questi ultimi giorni.” Messaggi scelti, libro 3, 338, 339.

La profezia di Gioele è «in vigore» «su» coloro «ai quali è giunta la fine dei secoli». «In vigore» sottolinea semplicemente che la «verità presente» è sempre una prova, e coloro che non superano la prova sono rappresentati da personaggi biblici quali Giuda.

«Lezioni su lezioni caddero inascoltate agli orecchi di Giuda. Quanti oggi seguono le sue orme. Alla luce della legge di Dio, gli uomini egoisti vedono il loro carattere malvagio, ma non compiono la riforma richiesta, e passano da uno stato di peccato a un altro. »

«Le lezioni di Cristo sono applicabili al nostro tempo e alla nostra generazione. Egli disse: “Non prego soltanto per questi, ma anche per quelli che crederanno in me per mezzo della loro parola”. La medesima testimonianza ci è rivolta in questi ultimi giorni come fu rivolta a Giuda. Le stesse lezioni che egli non riuscì a rendere pratiche nella sua vita giungono agli uomini che odono e tuttavia incorrono in un analogo fallimento, perché non abbandonano il loro peccato». Review and Herald, 17 marzo 1891.

Giovanni, in tutto il libro dell’Apocalisse, rappresenta tipologicamente il popolo di Dio degli ultimi giorni, e, nell’essere bandito a Patmos, Giovanni rappresenta coloro che sono perseguitati nella crisi della legge domenicale. Egli dichiara il motivo per cui fu incarcerato.

Io Giovanni, vostro fratello e partecipe con voi della tribolazione, del regno e della costanza in Gesù Cristo, mi trovavo nell’isola chiamata Patmos a motivo della parola di Dio e della testimonianza di Gesù Cristo. Apocalisse 1:9.

Giovanni fu perseguitato a causa della Bibbia e dello Spirito di Profezia. Perché i centoquarantaquattromila sono perseguitati a causa dello Spirito di Profezia? La prima verità che il profeta Gioele identifica è l’apostasia della chiesa avventista del settimo giorno. Quando l’apostolo Pietro identificò che la Pentecoste era un adempimento del libro di Gioele, lo fece in risposta ai Giudei che attaccavano la manifestazione delle “lingue”. I Giudei, che allora prefiguravano gli Avventisti del Settimo Giorno degli ultimi giorni, sostenevano che Pietro e coloro che proclamavano il messaggio fossero “ubriachi”. Gli Avventisti del Settimo Giorno combatteranno contro il messaggio della pioggia dell’ultima stagione, come fecero i Giudei al tempo di Pietro. Lo fanno perché coloro che proclamano il messaggio probante della “verità presente” della pioggia dell’ultima stagione possiedono le antiche verità fondamentali, poiché la nuova verità è sempre fondata sulla vecchia verità. Geremia chiamò il popolo di Dio, al tempo della pioggia dell’ultima stagione, a camminare per i sentieri antichi e ad ascoltare il suono della tromba della sentinella, ma essi rifiutano. Il messaggio fondamentale dell’“antica” verità è simbolicamente rappresentato dai “sette tempi” di Levitico ventisei, che espongono la relazione di patto nei termini del sabato per la terra.

«Vidi che la chiesa nominale e gli Avventisti nominali, come Giuda, ci avrebbero traditi ai Cattolici per ottenere la loro influenza e muoversi contro la verità. Allora i santi saranno un popolo oscuro, poco conosciuto dai Cattolici; ma le chiese e gli Avventisti nominali, che

conoscono la nostra fede e i nostri costumi (poiché ci odiavano a motivo del Sabato, perché non potevano confutarlo), tradiranno i santi e li denunceranno ai Cattolici come coloro che non tengono conto delle istituzioni del popolo; cioè, che osservano il Sabato e non tengono conto della domenica.»

“Allora i cattolici ordineranno ai protestanti di procedere, ed emaneranno un decreto secondo il quale tutti coloro che non osserveranno il primo giorno della settimana, invece del settimo giorno, saranno messi a morte. E i cattolici, il cui numero è grande, staranno dalla parte dei protestanti. I cattolici daranno il loro potere all’immagine della bestia. E i protestanti opereranno come la loro madre operò prima di loro per distruggere i santi. Ma prima che il loro decreto produca o porti frutto, i santi saranno liberati dalla Voce di Dio.” Spalding and Magan, 1, 2.

Per due volte, la Sorella White identifica la «chiesa nominale» e gli «avventisti nominali», tracciando al contempo una distinzione tra i due «gruppi nominali» e i «cattolici». La «chiesa nominale» e gli «avventisti nominali» «odiavano» coloro che erano rappresentati da Pietro e Giovanni «a motivo del sabato, poiché non potevano confutarlo». La chiesa nominale e i cattolici non possono «confutare» la verità del sabato del settimo giorno, e gli «avventisti nominali» non possono «confutare» i «sette tempi» di Levitico ventisei, che sono il comandamento sabbatico della terra. La chiesa nominale e i cattolici non possono «confutare» il fatto che il sabato del settimo giorno è una verità biblica «fondamentale», e gli «avventisti nominali» non possono «confutare» il fatto che i «sette tempi» di Levitico ventisei sono una verità millerita «fondamentale».

La prigionia di Giovanni a Patmos rappresenta i centoquarantaquattromila che sostengono sia la Bibbia sia lo Spirito di Profezia, e che sono particolarmente perseguitati dall’esterno a motivo del Sabato del settimo giorno e perseguitati dall’interno a motivo del Sabato del settimo anno per la terra. Per questa ragione, alla testimonianza di Giovanni sul motivo per cui veniva perseguitato nel versetto nove segue, nel versetto dieci, il Sabato e il messaggio proveniente dal passato («dietro») dalla «gran voce» come di «tromba».

Io Giovanni, che sono anch’io vostro fratello e partecipe con voi alla tribolazione, al regno e alla pazienza di Gesù Cristo, mi trovavo nell’isola chiamata Patmos a motivo della parola di Dio e della testimonianza di Gesù Cristo. Fui rapito nello Spirito nel giorno del Signore, e udii dietro di me una gran voce, come di tromba. Apocalisse 1:9, 10.

Giovanni rappresenta coloro che, al 9/11, udirono la voce di tromba dell’angelo di Apocalisse diciotto, che chiamava il popolo di Dio a ritornare agli «antichi sentieri» di Geremia. Quella gran voce era anche l’avvertimento della settima tromba, che è anche il terzo guaio.

La sorella White registrò che la «Bibbia ha accumulato e legato insieme i suoi tesori per quest’ultima generazione». Il libro di Gioele è uno dei «tesori» biblici che costituisce verità presente negli «ultimi giorni». Al tempo della Pentecoste, Pietro identificò che era il libro di Gioele quello che allora si stava adempiendo. Pietro, come Gioele, «parlò meno per» il periodo della Pentecoste che per il nostro «tempo». Il periodo della Pentecoste fu la pioggia della prima stagione

per la dispensazione cristiana. La Pentecoste segna l'inizio della dispensazione cristiana e, così facendo, ne illustra la fine. La fine della dispensazione cristiana è il tempo della pioggia dell'ultima stagione, come prefigurato dalla Pentecoste. Pietro è dunque un simbolo del popolo di Dio alla fine della dispensazione cristiana, il quale identifica l'adempimento dell'effusione dello Spirito Santo servendosi del libro di Gioele per farlo.

Ma Pietro, levatosi in piedi con gli undici, alzò la voce e disse loro: «Uomini di Giudea, e voi tutti che abitate in Gerusalemme, vi sia questo noto, e prestate ascolto alle mie parole: Poiché costoro non sono ubriachi, come voi supponete, essendo appena la terza ora del giorno. Ma questo è ciò che fu detto per mezzo del profeta Gioele: “E avverrà negli ultimi giorni, dice Dio, che io spanderò del mio Spirito sopra ogni carne; e i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri vecchi sogneranno dei sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serve spanderò in quei giorni del mio Spirito; ed essi profetizzeranno. E farò prodigi lassù nel cielo e segni quaggiù sulla terra: sangue, fuoco e vapore di fumo. Il sole sarà mutato in tenebre e la luna in sangue, prima che venga il grande e glorioso giorno del Signore. E avverrà che chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato”». Atti 2:14–21.

Per essere uno studioso di successo della profezia è necessaria una ferma comprensione del fatto che la fine del mondo è illustrata “linea su linea” all'interno della narrazione storica della Scrittura. Connesso a questa verità è il fatto che i profeti stessi rappresentano il popolo di Dio negli ultimi giorni. Gioele colloca il suo libro negli ultimi giorni, poiché annuncia l'avvicinarsi del “giorno del Signore”.

Suonate la tromba in Sion, e date l'allarme sul mio santo monte; tremino tutti gli abitanti del paese, poiché il giorno del Signore viene, perché è vicino. Gioele 2:1.

Una “tromba”, come simbolo, tra gli altri significati, rappresenta un messaggio di avvertimento. Come simbolo, una tromba può rappresentare un periodo di tempo o un momento nel tempo, oppure entrambi, a seconda del contesto. Una tromba rappresenta anche il giudizio. La festa delle trombe, dieci giorni prima del Giorno dell'Espiazione, era un avvertimento dell'approssimarsi del giudizio.

Il «giorno del Signore» rappresenta, a seconda del contesto del passo in cui l'espressione «giorno del Signore» è impiegata, o un preciso momento nel tempo oppure un periodo di tempo. Il «giorno del Signore» può essere un simbolo del giudizio esecutivo rappresentato dalle sette ultime piaghe, oppure può essere il giudizio esecutivo alla fine del millennio di mille anni. In entrambi i casi, la tromba identifica il giudizio esecutivo di Dio. Il «giorno del Signore» può dunque rappresentare il momento in cui la punizione di Dio viene inflitta oppure il periodo di tempo durante il quale le punizioni di Dio vengono inflitte.

Una «tromba», come il «giorno del Signore», può rappresentare un punto e un periodo di tempo, come attestano i punti e i periodi storici rappresentati dalle sette trombe di Apocalisse otto e nove. Il «giorno del Signore» che Gioele rappresenta con la «tromba» che deve essere suonata è sia un punto nel tempo sia anche un periodo di tempo che inizia quando il giudizio dei morti è terminato e

il giudizio dei vivi è iniziato. L'11/9, una tromba fu suonata, segnando l'arrivo del giudizio dei vivi come un punto nel tempo, e segnando altresì l'11/9 come l'inizio del periodo del giudizio dei vivi.

Perciò, anche ora, dice il Signore, tornate a me con tutto il vostro cuore, con digiuni, con pianto e con lamento. E stracciate il vostro cuore, e non le vostre vesti, e tornate al Signore, il vostro Dio; poiché egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande benignità, e si pente del male. Chi sa se non tornerà e si pentirà, e lascerà dietro a sé una benedizione: un'oblazione e una libazione per il Signore, il vostro Dio? Sonate la tromba in Sion, santificate un digiuno, convocate una solenne assemblea. Gioele 2:12-15.

Questa è la seconda volta che Gioele ordina che si suoni una tromba. Le «trombe» in Gioele sono al tempo stesso avvertimenti dell'imminente giudizio esecutivo delle sette ultime piaghe e si collocano nel contesto dell'appello laodiceo al ravvedimento e dell'imminente chiusura del tempo di grazia.

Grida a piena voce, non trattenerti, alza la tua voce come una tromba, e mostra al mio popolo la sua trasgressione, e alla casa di Giacobbe i suoi peccati. Isaia 58:1.

Isaia, Gioele, Giovanni e Pietro rappresentano tutti i centoquarantaquattromila degli ultimi giorni, così come Geremia, il quale indica quando si debba far suonare la tromba.

Così dice il Signore: «Fermatevi sulle vie, guardate e domandate quali siano i sentieri antichi, dove sia la buona via, e camminate per essa, e voi troverete riposo per le anime vostre». Ma essi dissero: «Non vi cammineremo». «Io ho posto anche delle sentinelle su di voi, dicendo: "Ascoltate il suono della tromba"». Ma essi dissero: «Non ascolteremo». Geremia 6:16, 17

La tromba suonò in questi ultimi giorni l'11 settembre, e allora la pioggia dell'ultima stagione cominciò a cadere su coloro che scelsero la buona via e vi camminarono. Fu allora che l'angelo di Apocalisse diciotto discese.

«La pioggia dell'ultima stagione deve cadere sul popolo di Dio. Un potente angelo deve scendere dal cielo, e tutta la terra deve essere illuminata dalla sua gloria». Review and Herald, 21 aprile 1891.

Quando i grandi edifici di New York furono abbattuti l'11 settembre, l'angelo potente discese e la pioggia dell'ultima stagione cominciò a cadere.

«Ora, da dove viene la voce che io abbia dichiarato che New York debba essere spazzata via da un'onda di marea? Questo non l'ho mai detto. Ho detto, mentre guardavo i grandi edifici che là si innalzavano, piano su piano: "Quali scene terribili avranno luogo quando il Signore si leverà per scuotere potentemente la terra! Allora si adempiranno le parole di Apocalisse 18:1-3". L'intero diciottesimo capitolo dell'Apocalisse è un avvertimento di ciò che sta per venire sulla terra. Ma non ho ricevuto luce particolare riguardo a ciò che verrà su New York, se non che so che un giorno i grandi edifici di quella città saranno abbattuti dal volgere e dal rovesciare della potenza di Dio. Dalla luce che mi è stata data, so che nel mondo vi è distruzione. Una parola dal Signore, un tocco della sua potente forza, e queste strutture imponenti cadranno. Avranno luogo scene la cui terribilità non possiamo immaginare». Review and Herald, 5 luglio 1906.

L'11 settembre la pioggia della seconda stagione cominciò a cadere a spruzzi in anticipo rispetto al suo pieno riversamento alla legge domenicale.

“La grande opera del vangelo non deve concludersi con una manifestazione della potenza di Dio inferiore a quella che ne segnò l’inizio. Le profezie che si adempiono nello spargimento della pioggia della prima stagione all’apertura del vangelo devono di nuovo adempiersi nella pioggia dell’ultima stagione alla sua conclusione. Qui sono «i tempi di refrigerio» ai quali l’apostolo Pietro guardava con speranza quando disse: «Ravvedetevi dunque e convertitevi, affinché i vostri peccati siano cancellati, quando i tempi di refrigerio verranno dalla presenza del Signore; ed Egli manderà Gesù». Atti 3:19, 20.” The Great Controversy, 611, 612.

Il perfetto adempimento dei “tempi di refrigerio” ha luogo quando sei in vita, poiché l’ammonimento è a “ravvedervi”, cosa impossibile da fare se si è morti. I “tempi di refrigerio” giungono quando i “peccati” delle anime viventi possono ancora essere “cancellati”. I “tempi di refrigerio” ebbero inizio l’11/9, identificando così l’inizio del giudizio dei viventi. La Pentecoste si ripete alla chiusura della dispensazione evangelica. Quando giunsero i “tempi di refrigerio”, gli eventi prefigurati nella Pentecoste cominciarono a ripetersi.

«Con un ardente desiderio guardo al tempo in cui gli eventi del giorno di Pentecoste si ripeteranno con una potenza ancora maggiore che in quell’occasione. Giovanni dice: “Vidi un altro angelo scendere dal cielo, avente gran potestà; e la terra fu illuminata della sua gloria”. Allora, come al tempo della Pentecoste, il popolo udrà la verità annunciata, ciascuno nella propria lingua. »

«Dio può infondere nuova vita in ogni anima che desideri sinceramente servirLo, e può toccare le labbra con un carbone ardente tolto dall’altare, facendole divenire eloquenti della Sua lode. Migliaia di voci saranno pervase dalla potenza di proclamare le meravigliose verità della Parola di Dio. La lingua balbuziente sarà sciolta, e i timidi saranno resi forti per rendere una coraggiosa testimonianza alla verità. Voglia il Signore aiutare il Suo popolo a purificare il tempio dell’anima da ogni contaminazione, e a mantenere con Lui una comunione così stretta da poter essere partecipi della pioggia dell’ultima stagione quando sarà sparsa». Review and Herald, 20 luglio 1886.

Continueremo nel prossimo articolo.

E l’angelo che parlava con me tornò e mi destò, come si desta un uomo dal suo sonno, e mi disse: «Che cosa vedi?». E io dissi: «Ho guardato, ed ecco un candelabro tutto d’oro, con una coppa in cima, e le sue sette lampade sopra di esso, e sette condotti per le sette lampade che sono sulla sua sommità; e due ulivi presso di esso, uno alla destra della coppa e l’altro alla sua sinistra».

Allora io risposi e parlai all’angelo che parlava con me, dicendo: «Che cosa sono queste, mio signore?» E l’angelo che parlava con me mi rispose e mi disse: «Non sai che cosa siano queste?» E io dissi: «No, mio signore».

Allora egli rispose e mi parlò, dicendo: Questa è la parola del Signore a Zorobabele: Non per potenza, né per forza, ma per il mio Spirito, dice il Signore degli eserciti. Zaccaria 4:1–6.

